

lo sport in tv

- 12,30 Tennis, torneo di Gstaad Eurosport
- 14,30 Baseball, All Stars Game 2001 Tele+Grigio
- 15,40 Vela, Giro d'Italia Rai3
- 15,45 Tour: 4ª tappa Rai3/Eurosport
- 16,05 Paracadutismo RaiSportSat
- 17,00 Beach volley: Sikania Cup Tele+Grigio
- 17,20 Ciclismo, Giro d'Italia donne Rai3
- 18,40 Sportsra Rai2
- 20,40 Scherma, spec. Europei RaiSportSat
- 01,00 Studio sport Italia1



Lazio, Dino Zoff: «Forse solo la Juve ha qualcosa in più»

Migliaia di tifosi hanno invaso Formello per il raduno della squadra. Cori contro e pro Nedved

È iniziata con un'ora di ritardo la conferenza stampa di Zoff a causa dell'entusiasmo dei tifosi nel giorno del raduno della Lazio per la stagione 2001/2002. Un raduno anticipato per permettere ai biancocelesti di preparare con cura il 3° turno preliminare di Champions League che li vedrà impegnati il 7/8 agosto (andata) e il 21/22 agosto (ritorno). Le questioni Nedved e Veron sono state le più dibattute dal tecnico che, comunque, ha avvertito: «Nonostante queste due dolorose partenze, penso che la Lazio sia sullo stesso piano delle altre squadre. Forse, sulla carta la Juve ha qualcosa in più, considerando che ha fatto una campagna acquisti eclatante».

Il tecnico ha anche detto che sarà una Lazio da combattimento ed equilibrata, aggiungendo: «Si partirà con il modulo base 4-4-2, ma dovremo essere capaci anche ad arrivare al 3-5-2». La cessione di Pavel Nedved alla Juventus divide la tifoseria laziale concentrata nel centro tecnico di Formello dove si è radunata la squadra. Mentre l'allenatore teneva la sua conferenza stampa alcuni tifosi, assiepatisi accanto al campo da gioco, dove di solito si allena la squadra, hanno intonato cori per il centrocampista ceco, altri hanno risposto con fischi verso i sostenitori di Nedved. A Formello, soprattutto tra i tifosi, tengono ancora banco le parole di Cragnotti apparse ieri su

la Repubblica: «Tutti i club sono in rosso - ha affermato il patron biancocelesti - è un calcio totalmente al di sopra delle proprie possibilità. Juve a parte ti salvi solo se hai un patrimonio di giocatori e se puoi realizzare plusvalenze. Se non si guarderà alle società di calcio come aziende con bilancio e patrimonio, il futuro sarà di deficit e fallimenti». «Alla base dei risultati di un club c'è la salute dell'azienda», aggiunge Cragnotti che non esita a citare il caso di Beppe Signori, l'ex idolo della curva nord fermato quando era ad un passo dal Parma dalla rivolta degli ultras. «Non vendere subito Beppe Signori - ricorda il presidente laziale - è costato un sacco di soldi alla Lazio».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Vieri, partita a scacchi

Il bomber conteso: Moratti s'arrocca, Moggi studia nuove mosse

Massimo De Marzi

«Prima di tutto non è che si tratta di stare in una Cajenna, poi si trova sempre una maniera per stare bene qui. Non è che io voglia bloccarlo, è che non c'è modo che vada via. Quindi resta». Pensieri e parole di Massimo Moratti a proposito di Christian Vieri. Il tormentone del calcio mercato, insomma, non conosce fine. Ogni giorno si aspetta la soluzione del caso e ogni giorno l'intesa tra Inter e Juventus sembra complicarsi sempre di più. Ieri, uscendo dagli uffici della Saras al termine della riunione tecnica coi responsabili del mercato Ghelfi, Terraneo e Orioli, Moratti ha ribadito la fermezza societaria sull'argomento: «Non c'è una adeguata alternativa tecnica, quindi Vieri rimane. Nella vita non sempre si possono fare le cose esattamente come si vogliono». Poi Moratti ha spiegato di aver parlato al telefono col suo contravanti, dicendo di averlo trovato "molto gentile", ed ha chiuso escludendo un nuovo incontro con Moggi.

Già, ma Big Luciano, che ieri festeggiava il compleanno (64 anni, auguri), non sembra intenzionato a mollare. Il direttore generale della Juventus ha affrontato l'argomento Vieri al termine della presentazione ufficiale di Thuram. «Moratti lo avete sentito tutti. Se non c'è Trezeguet non facciamo niente e Trezeguet non c'è. Parola fine? Mi auguro di no. Se per Moratti può essere poco quello che offriamo, per noi può essere tanto. E c'è sempre una via di mezzo...». Il problema è che l'Inter non ne vuole sapere di Kovacevic, offerto dalla Juve insieme ad una bella carretta di miliardi (per questo la cessione del serbo al Valencia è stata congelata), mentre una proposta solo di natura economica (per la modica cifra di 120 miliardi) è un'ipotesi che la Juve non è intenzionata a prendere in esame.

E allora? E allora si continua a trattare, malgrado le smentite di rito, tanto è vero che ieri a San Donato Milanese circolava voce di un nuovo possibile incontro previsto per la mattinata di oggi. Le schermaglie di questi giorni servono ad entrambe le società per non mettersi in una condizione di subalterità rispetto alla controparte, ma la sensazione è che, entro venerdì, l'intesa verrà trovata e Bobo Vieri si risposerà con la Signora in bianconero, mentre Moratti sceglierà il partner di Ronaldo tra Viduka, Salas e Chiesa. È tramontata invece l'ipotesi Kluyvert, che sarebbe già in parola col Real per il 2002. Ed allora dalla Spagna è rimbalsata la voce di un interesse dell'Inter per Fernando Morientes, che accetterebbe di lasciare Madrid per tentare l'avventura italiana.

Intanto ieri si è radunata la Lazio e Cragnotti, dopo aver dichiarato che per lui non esistono calciatori incedibili, con riferimento esplicito a Nesta («Se serve, anche lui sarà venduto. Quando avrà 28 anni avrà un valore di 150 miliardi. Dovrei forse aspettare che inizi la sua parabola discendente?»), ha spiegato che intende fare un grosso sforzo per rafforzare la squadra. Ma il suo primo obiettivo, Gaitska Mendietta, è sfumato. Il Valencia, infatti, ha respinto un'offerta da 93 miliardi per il suo capitano, come ha riferito il presidente Pedro Cortes: «Mendietta non è

in vendita. Può andarsene solo se è lui a volerlo e se un altro club è disposto a pagare la clausola rescissoria (116 miliardi di lire, ndr). Per quanto mi riguarda, sono disposto a fare la fame piuttosto che venderlo». A questo punto la Lazio sta cercando di ripiegare su Riquelme, il talentuoso argentino del Boca, mentre per la difesa si guarda con interesse a Lucio del Bayer Leverkusen. Il brasiliano Matuzalem ha firmato col Piacenza, diventando il primo straniero della storia del club emiliano. L'Udinese ha pescato in Costarica un giovane attaccante. Si tratta di Winston Parks, messi in luce negli ultimi Mondiali under 20. L'ennesima scommissa della società friulana, che ha so-

friato alla Roma il difensore honduregno Caballero. La Fiorentina ha intavolato la trattativa che dovrebbe portare Tomas Repka all'Inter, che sta lavorando anche per riacquistare il greco Georgatos (offrendo in cambio Sukur?). Molto attivo anche il Lecce, che ha preso il difensore Zanchi dalla Juve e lo sloveno Cimerotic dell'Olimpia Lubiana, cedendo Viali a Venezia. Il Torino (che ha ceduto Artistic al Crotone e Schwoch al Vicenza) è ad un passo da Mboma del Parma, che da parte sua segue l'olandese Zenden e Muzzi, il Bologna vuole il viola Christian Amoroso, mentre Luca Toni da ieri è ufficialmente del Brescia, per l'ex vicentino contratto quinquennale.

società in crisi

Ravenna, soluzione a sorpresa I calciatori diventano soci

Simonetta Melissa

RAVENNA In crisi non c'è soltanto la Fiorentina. Il caso più eclatante e reiterato, negli ultimi anni, riguarda il Ravenna. La sua crisi non conosce soste. Per anni era sopravvissuto in serie B (nel '97, addirittura, con Novellino in panchina, si era battuto a lungo per la promozione in A), a maggio è retrocesso in C, ma i suoi problemi finanziari non sono terminati. Quantomeno, però, si è risolta positivamente la vicenda fallimentare. Il curatore Mauro Morelli ha firmato la cessione del ramo sportivo dell'azienda fallita alla società neo costituita Ravenna Calcio Srl, di cui è presidente Italo Castellani ed ex ds delle precedenti società giallorosse. L'Us Ravenna Calcio Srl era stata dichiarata fallita il 19 aprile e da allora era in esercizio provvisorio. Si era volutamente l'offerta della finanziaria milanese Efi, di far affluire oltre cinque miliardi nelle casse, eppure l'iscrizione al campionato è stata perfezionata.

Curiosamente, cuore della nuova compagine societaria saranno gli stessi calciatori, 14

dei quali saranno soci. Fatto unico, nella storia del calcio professionistico nazionale.

«Se il Ravenna riuscirà a fare il campionato dovranno farci un monumento», fa sapere Rosario Pergolizzi, in vacanza a Porto Cervo, dove ha incontrato Seriola, dell'Assocalciatori. Gianluca Atzori è rientrato in anticipo dalla Sardegna. «Per convincere i compagni a firmare le liberatorie necessarie per l'iscrizione del Ravenna». Lui, però, andrà via. È fra i pochi uomini mercato. Qualcuno, per la verità, non è entusiasta, ad esempio Maurizio Tacchi. «Sono scontento. Le vacanze? E con quali soldi potrei farle? Non con quelli del Ravenna. Per fortuna che abito al mare...». Idem Silenzi, che si rifugia in angolo: «Non credo però di essere un grosso problema, considerato che il mio stipendio è nella media».

«Ho fatto un passo sgarbato, ma conto molto sulla collaborazione della città», continua a ripetere Castellani. Perché al solito c'è bisogno dei soldi, dopo le liberatorie firmate alla cieca dai giocatori. Proprio i soldi delle loro liberatorie fanno parte del capitale della società Ravenna Calcio srl, almeno fino a quando non entreranno soldi veri. Giocatori azioni-



Gaizka Mendietta, il Valencia ha detto "no" ai 93 miliardi offerti dalla Lazio

sti, dunque, Castellani ha speso 18 milioni per le quote sociali e 200 milioni per la procedura (più altri 150 garantiti) per l'avviamento della società fallita. Gli stipendi arretrati dei giocatori ammontano a 4 miliardi e 800 più le tasse. Non sarà facile trovare questi soldi, in attesa

dei 2.5 miliardi di contributi della Lega.

Al più presto il Ravenna Calcio srl dovrà fare un aumento di capitale con denaro fresco che qualcuno dovrà portare. Alla fine, insomma, dovrebbe esserci l'happy end, ma non è proprio scontato.

Il capo della Lega di serie C, Mario Macalli, fa il punto sui bilanci dei club: «Il calcio non è una scienza esatta»

A rischio la C: «Presidenti, non spendete»

Marina Iorio

CREMA Mario Macalli, 64 anni, milanese con studio da ragioniere, a Crema, è il presidente della Lega di serie C. Da anni si batte contro lo spreco di miliardi, da parte delle società, e pure contro la lobby di potere che taglia fuori dal grande giro d'interessi le sue società, concentrando tutte le risorse sulla Lega di A e B.

Presidente una società come il Ravenna, da anni è in crisi. Esistono rimedi?

«Il discorso è estensibile un po' a tutte le società. Che, o per esigenze di piazza o per le spinte che ricevono,

hanno costi notevoli. Invito tutti a spendere molto meno. Tutte e 90 le società di serie C dovrebbero spendere molto meno».

Per emergere, tuttavia, è inevitabile investire. Il presidente del Como Enrico Preziosi, ad esempio, soltanto al quarto anno è stato premiato con la promozione, nonostante investimenti da serie B...

«I risultati li dà il campo. Talvolta si può lavorare bene e non averli. Il calcio non è una scienza esatta. E' già buono che ci sia la volontà di far bene. Le società di calcio, oggi, sono onerosissime, sul piano della gestione. Questo sport ha bisogno di

una rivisitazione generale. Peraltro, a casa propria, l'imprenditore decide di farsi a proprio piacimento, l'importante è che offra tutte le garanzie per andare avanti».

Ci sono piazze appassionate, come Livorno e Spezia, o, al Sud, Catania e Avellino, che non riescono ad arrivare alla B. Perché?

«Quando mi si parla di tifosi, io sono già in fibrillazione. Il tifoso è un ammalato di tifo, per definizione, e allora va curato. Spero sempre che qualche dirigente mi dica: "Noi abbiamo degli sportivi". Il termine tifoso mi dà fastidio. Ripeto, l'ammalato va curato. Sono stanco della violenza, di

certa gentaglia. Poi finisce come a San Siro, che arrivano i motorini dalle tribune. Certe gente dovrebbe finire nelle patrie galere, ancora meglio se li fanno lavorare. Per tacere del tifoso morto a Messina, per fatti avvenuti durante il ritorno dello spareggio promozione con la Catania».

Questo significa che lo stadio non è più sicuro, neanche lontano dai grandi palcoscenici?

«Io vorrei vedere stadi pieni di famiglie, non di facinorosi né di pseudosportivi. Spesso mi viene detto che quelli sono una piccola parte. Allora, avendo fatto il dirigente di società, per 30 anni di seguito, a Crema, dico che il compito del bravo dirigente è

Coppa America Oggi il via tra paure e polemiche

Il Brasile parteciperà alla Coppa America senza il suo capitano. Il centrocampista Mauro Silva ha deciso di non partire insieme alla nazionale alla volta della Colombia, che da oggi al 29 luglio ospiterà il contestato torneo di calcio. Il clima di violenza presente in Colombia avrebbe fatto fare marcia indietro al giocatore in forza nel Deportivo La Coruña, che ha rinunciato a partire poco prima dell'imbarco in aeroporto.

«Non ci sono le condizioni psicologiche per giocare quando regna un clima di violenza» si è giustificato Silva. La defezione dell'ultimo minuto ha spiazzato il selezionatore brasiliano Luiz Felipe Scolari, che ora deve sostituire su due piedi il capitano della nazionale. Il Bayern Monaco si era già rifiutato di svincolare due dei suoi attaccanti, il brasiliano Giovane Elber e il peruviano Claudio Pizarro.

La Colombia ha però organizzato un gigantesco piano per garantire la sicurezza. Prima operazione: l'espulsione di 27 persone considerate "sospette". Il generale della polizia Aldeamar Bedoya ha indicato che 20.000 agenti e 3.000 uomini si occuperanno di prevenire, ed eventualmente reprimere, qualsiasi manifestazione violenta durante lo svolgimento della Coppa.

Preceduta da un vero e proprio caos organizzativo - addirittura in un primo momento il torneo era stato rinviato al 2002 - la Coppa si giocherà nelle date previste in sette città colombiane con la partecipazione di dieci nazionali sudamericane e di quelle del Messico e del Costa Rica (che ha sostituito il Canada).

La conferma delle date previamente scelte è stata imposta dagli sponsor (Coca Cola, Mastercard e Telefonica) e dalla società che possiede i diritti di marketing e di televisione, che hanno minacciato di chiedere danni per centinaia di miliardi in caso di spostamento.

Undici delle 12 squadre sono già in Colombia, mentre ancora qualche dubbio pesa sulla presenza dell'Argentina.

L'incontro di esordio opporrà oggi alle 18 (le 01,00 italiane di giovedì) a Barranquilla l'Ecuador al Cile. A seguire, nello stesso stadio, Colombia-Venezuela.

di fare nome e cognome di tutti. Le piccole frange si conoscono e allora vanno isolate, a tutela di tutti gli altri spettatori. Desidererei stadi pieni di gente che va soltanto a vedere le partite, non gente che commette delitti. Lo stadio non sia più una zona franca, per i facinorosi».

C'è un altro "nodo" da sciogliere in tempi brevi: la presidenza della Lega calcistica. L'obiettivo della Lega di Firenze è quello di vedere concretizzate riforme promesse e mai realizzate...

«Erammo d'accordo su un progetto di riforma che prevedeva due gironi in serie B e tre in serie C. Tutto, invece, si è arenato».